

Notiziario periodico ad uso interno redatto dalla Segreteria Nazionale della Fegica Cisl

Fegica Notizie flash **25**

00178 Roma, via Anzio, 24 - Telefono 06.762.76.241 06.762.76.242 - Fax 06.762.76.302

Per i sostenitori: i contributi dovranno essere intestati a Fegica:

In banca: c/c 4970/24 - Banca Popolare Sondrio cod. IBAN IT 76 Y 05696 03205 000004970X24 - alla Posta: ccp 21081765

Interrotto il tavolo con ENI I DIRITTI DEI GESTORI NON SONO IN VENDITA

Peccato!
Dopo tanti mesi di intensa trattativa e di sforzi per giungere alla condivisione di un documento finale, il vento del pregiudizio e della contrapposizione ha ricominciato a fischiare lungo i corridoi di Via Laurentina, mandando all'aria i fogli di un accordo ormai fatto e pronto per la sottoscrizione.

Un copione già visto a fine luglio e replicato ancora pochi giorni fa', che consegna alla considerazione di ciascuno una realtà, ormai, inconfutabile: ad ogni passaggio l'ENI "alza l'asticella" e pone nuove condizioni.

Un atteggiamento che già solo sul piano negoziale è decifrabile, in controluce, come una evidente volontà di rottura; tanto evidente da far considerare al Segretario Generale, in una nota al Consiglio Nazionale della Fegica, che *"abbiamo la ragionevole certezza che qualunque stesura l'azienda ci sottoponesse e qualsiasi disponibilità noi dimostrassimo ad accedere all'impostazione aziendale, l'Eni sarebbe pronta a chiedere di più, a rilanciare ulteriormente e sempre più avanti, pur di non concludere o concludere a totale svantaggio della categoria."*

In sostanza si vuole 'approfittare' del momento particolare per 'imporre' scelte non condivise utilizzando strumentalmente la grave situazione di sofferenza economica della categoria'.

In questo senso, dovrebbe essere a tutti chiaro che non si tratta qui di elaborare proposte di mediazione per evitare che l'azienda abbia "mano libera".

La politica e, se possibile, ancor più l'atteggiamento dominante in azienda, in particolare in questi ultimi anni, sono quelli tipici di chi pretende "mani libere" e ritiene ciò un proprio diritto assoluto e indubitabile. Lo hanno imparato bene, a loro spese, ormai molti. E lo sanno bene i Gestori.

L'Accordo -un Accordo Vero, frutto, cioè, di una composizione di interessi diversi e legittimi- è, per sua natura, esattamente il contrario.

L'Intesa, per reggere alla prova dei fatti, avrebbe dovuto segnare, ben oltre le dichiarazioni d'intenti che hanno accompagnato l'avvio di questa fase di trattazione e persino dei contenuti dell'Accordo stesso, una discontinuità nell'impostazione unilaterale e autoreferenziale.

D'altra parte l'Accordo già "concepito" e "mai nato" (almeno per ora) ha una tale articolazione da costringere alla strumentalità chi volesse insistere nel definirlo unicamente "economico". Certo, risponde all'esigenza palese di adeguare un "margin" che in questi anni è stato eroso sistematicamente e non riadattato; ma, allo stesso tempo, contiene elementi di novità metodologica e di sistema, i cui riflessi, vanno ben oltre l'interesse, pure legittimo ed essenziale, di una specifica "parte contrattuale".

E' proprio in questo contesto, che hanno trovato collocazione nell'articolazione dell'intesa anche principi condivisi sui quali costruire un nuovo modello contrattuale, fondato su diversi equilibri e la necessaria reciprocità, e caratterizzato dall'introduzione di innovativi elementi di flessibilità, pur nel rispetto del quadro normativo vigente, capaci di valorizzare l'evoluzione del mercato e gli standard qualitativi.

In altre parole, la concretizzazione coerente ed in positivo delle "aperture negoziali" ampiamente avanzate nel documento consegnato alla valutazione del "settore" da Faib, Fegica e Figisc, con il "workshop" del 15 gennaio scorso.

Una valutazione che, almeno fino al momento prima di firmare, doveva aver fatto anche l'azienda, visto che, come è noto, un accordo non lo si scrive da soli.

Il contrordine deve essere maturato nella convinzione che i Gestori e le loro Organizzazioni fossero stati sufficientemente "ingolositi" dall'odore dei soldi o, più correttamente, dalla possibilità di restituire ossigeno a conti economici dei Gestori al limite del fallimento.

Un errore di valutazione madornale non solo perché interrompe un processo negoziale avanzato, i cui contenuti sono tanto attesi da avere l'attenzione persino del Ministero, ma anche perché infligge un duro colpo al clima di reciproca fiducia che, con pazienza e

la collaborazione di molti, eravamo stati capaci di ricostruire, dopo anni di "ruvidezze".

Un colpo che rischia di riportare parecchio indietro le lancette delle "aperture sindacali".

La volontà dei Gestori di scommettere sull'evoluzione e la modernizzazione anche dei rapporti con le aziende, invisibile solo a chi proprio non può trattarsi dal negarla, è condizionata esclusivamente dalla trasparenza degli obiettivi e dalla condivisione degli scenari, all'interno dei quali tutti -Azienda e Gestori- sono chiamati a dare il loro contributo per il raggiungimento di tali obiettivi.

Tale volontà è, e non potrà che continuare ad essere, indipendente da qualsiasi valutazione di merito - oneroso o non per una parte, adeguato o non per l'altra- sul rinnovo di un accordo economico.

Roma, 15 ottobre 2008

Centro Congressi Cavour+
Via Cavour, 50/A
(150 mt. dalla Stazione Termini)

**Assemblea Nazionale
dei gruppi dirigenti
di Faib, Fegica e Figisc
allargata agli organismi
di coordinamento
dei Gestori Agip**

*Le strutture territoriali della Fegica
sono invitate a preannunciare
la partecipazione delle loro delegazioni
alla Segreteria tecnica nazionale*

E così, per esemplificare e per sgombrare il campo da possibili equivoci, vorremmo ribadire con serenità e decisione che non ci sono promesse e denaro che possano allettarci al punto di arrivare a confondere l'obiettivo -condiviso- di una "crescita qualitativa degli standard di servizio" e della "soddisfazione del cliente", con la mera "stretta disciplinare" -inaccettabile- sul Gestore.

D'altra parte, che tutti questi concetti non siano sovrapponibili lo dovrebbe sapere proprio un'azienda che può "misurare" il grado di eccellenza (si fa' per dire) -a puro titolo di esempio- sugli impianti condotti direttamente, con le associazioni in partecipazione. Le scorciatoie, come dimostrano i risultati, a dir poco

deludenti, di queste ultime, non aiutano ad andare lontano. Neanche l'azienda. E' una tra le poche, ferme convinzioni che ci animano, come quest'altra: i diritti non si possono scambiare con i quattrini. Semmai, solo con altri e più avanzati diritti.

Con queste minime certezze, attendiamo di conoscere le nuove proposte che ENI ha già preannunciato essere in fase di predisposizione.

Come è nella nostra natura, al pessimismo della ragione, ancora una volta, proveremo testardamente ad opporre l'ottimismo della volontà.

Se le anacronistiche pregiudiziali poste sul tavolo, fossero lasciate cadere, i Gestori -e noi con loro- sarebbero pronti ad avviare, da subito, una nuova stagione tesa a ridisegnare i contorni dei diritti e dei doveri. Di tutti, è ovvio.

ULTIM'ORA

**Approvato l'emendamento del Governo
sul calcolo dei diritti camerali 2009**

SCAJOLA TIENE FEDE ALL'IMPEGNO

Nel corso della sessione pomeridiana di oggi, la X Commissione Attività Produttive della Camera ha approvato l'emendamento riformulato del Governo che inserisce nel corpo del ddl "manovra" la modifica della base di calcolo per il versamento dei "diritti camerali" dei Gestori.

In estrema sintesi, il fatturato, rispetto al quale viene definita in misura percentuale l'entità del versamento, dovrà essere considerato al netto del valore dell'accisa.

L'emendamento si limita "tecnicamente" al solo anno 2009, ma specificando che viene "fatta salva" la possibilità di successive disposizioni di portata più generale e di durata non limitata.

Si tratta di una previsione che rappresenta una soluzione di minima rispetto a quella sostenuta dalla categoria, che considera la base imponibile al netto del prezzo corrisposto al fornitore, come prevede la normativa fiscale.

Strada che, d'altra parte, l'Amministrazione già percorre nel caso di altre categorie, come giornali e tabaccai.

In questo modo, comunque, si limita una vera e propria iniquità che i Gestori hanno già dovuto patire nell'anno corrente.

Va dato atto, infine, che la votazione della X Commissione in prima lettura, concretizza -primo fra gli altri- un impegno assunto direttamente dal Ministro Scajola con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa del 20 giugno scorso.

Un passo iniziale, dal quale -sia chiaro- si può solo andare avanti, ma non tornare indietro.